

LIBRI



Pier Paolo Giannubilo

Nell'arcipelago lontano per capire l'umanità

Le Tremiti e la sua gente nel romanzo di Giannubilo "Incendio sul mare"
Uno scandaglio nell'animo degli isolani e nei progetti del protagonista

Di Pier Paolo Giannubilo avevamo molto amato e ancora molto amiamo gli eccezionali "Corpi estranei" (Il Maestrale, 2008) e "Il risolutore" (Rizzoli, 2019, entrato nella dozzina dello Strega), che appartengono a quel particolare filone romanzesco che conta anche titoli come "L'avversario" di Emmanuel Carrère, "L'impostore" di Javier Cercas e "Nero d'inferno" di Matteo Cavezzali, libri le cui storie partono da vicende che andrebbero sotto la categoria "realmente accadute" - lasciando qui in sospenso l'interrogativo su cosa si possa mai intendere quando si parla di fatto "realmente accaduto" o "vero" - e che sono precisa testimonianza del paradosso dei paradossi in ambito letterario: la supremazia, in termini di inventiva, di capacità immaginativa, della realtà sulla fantasia.

Storie che, per tirar le somme, se sapessimo frutto unico della mente di uno scrittore considereremmo assolutamente implausibili e abbandone-

neremmo scociati: ma davanti alle quali, ragionando sulla loro plausibilità all'apparenza impossibile, dobbiamo alzare bandiera bianca in segno di resa, essendo appunto, almeno in origine, quelle storie "realmente accadute" o "vere".

La premessa era d'obbligo per introdurre il nuovo, bellissimo romanzo dello scrittore nato a San Severo, "Incendio sul mare" (Rizzoli, 400 pagine, 20 euro): che sulle prime sembra discostarsi da "Corpi estranei" e "Il risolutore" (ma si faccia attenzione a questa affermazione del narratore: «Se c'è una cosa che gli ultimi tre mesi mi hanno dimostrato è che l'inconcepibile, a dispetto delle risicate possibilità che possa accadere, accade»), esibendo una natura pura di romanzo d'invenzione, e che invece ha in comune con i due predecessori, anche se percorrendo vie differenti, una natura - per così dire - impura.

Perché all'interno della narrazione affidata al personaggio principale Riccardo Manes ci sono ad esempio, per sua diretta voce e senza che



mai si abbia sentore alcuno di artificiosità, degli innesti di carattere saggistico sulla storia e sulla geografia dell'arcipelago delle Tremiti, «note anche come Isole Diomedee», che sono l'altro grande protagonista del romanzo. Il microcosmo umano e sociale che Giannubilo indaga attraverso gli abitanti delle Isole, complici lo sguardo altro di Riccardo che è tanto un autoctono quanto un estraneo e la figura della sua fidanzata Jasmin, che in quel contesto risulta in tutto e per tutto una straniera, si ri-

specchia nel microcosmo ambientale e storico delle Isole stesse.

La parola "microcosmo" però non inganni: le Tremiti di "Incendio sul mare", quelle odierne, sono l'esito dell'esser stato in passato l'arcipelago un «crocevia di popoli e navigatori» arrivati «da ogni dove fin dall'alba dei tempi», al punto che la loro origine potrebbe perdersi addirittura nel mito (e infatti continui sono gli innesti nel racconto anche di opere greche classiche): ecco che le poche centinaia di isolani diventano così, a ben vedere, un osservatorio privilegiato per l'umanità intera.

Del resto, nella filigrana delle traversie cui sul piano personale e professionale va incontro Riccardo, tornato sulle Tremiti per proporre nientemeno che un «piano di rinnovamento», si scorgono le questioni che da sempre sono universalmente oggetto dello scandaglio dell'animo umano e delle sue manifestazioni artistiche. Al lettore non resta che scoprirle, una per una, in questo romanzo, profondo com'è profondo il mare.